

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Marzo 2024

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Bomboniere della Pace
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Sono proseguiti anche per tutto il mese di marzo i bombardamenti nella Striscia di Gaza da parte delle forze di occupazione israeliane.

Secondo l'ONU, le forze di occupazione israeliane il 5 marzo hanno sparato su civili palestinesi in attesa della distribuzione di alimenti a Gaza City, affermando che altri 14 episodi simili sono avvenuti da metà gennaio ad oggi. Il 15 marzo l'esercito israeliano ha preso di mira gli sfollati palestinesi in attesa di ricevere beni alimentari a Gaza City, sparando sulla folla, uccidendo almeno 21 persone e ferendone più di 150.

Secondo il Ministro della Salute Palestinese, è salito a 28 il numero di bambini morti a causa di malnutrizione e disidratazione, su un totale di 14.350 bambini uccisi dall'inizio della guerra, a causa del blocco all'ingresso di convogli umanitari e dell'assenza di acqua potabile. Data la difficoltà di far entrare aiuti via terra, Stati Uniti e Regno Unito, tra l'11 e il 26 marzo hanno fornito beni alimentari per via aerea. Tale fenomeno ha provocato tuttavia la morte di alcuni palestinesi a causa del malfunzionamento dei sistemi di sicurezza degli airdrop.

Il 22 marzo Al Jazeera ha mostrato un drone israeliano prendere di mira e uccidere civili palestinesi nell'area di Al-Sika di Khan Younis nel Sud della Striscia: mostra il drone che insegue giovani civili palestinesi disarmati e li uccide con diversi missili.

Dalla notte del 17 marzo rastrellamenti israeliani sono avvenuti all'ospedale Shifa di Gaza City: i bombardamenti hanno provocato morti e feriti nell'area della principale struttura sanitaria di Gaza, molti sfollati che vi avevano trovato rifugio sono scappati. Le forze israeliane che parlano della presenza nell'ospedale di miliziani di Hamas, hanno rioccupato il reparto di chirurgia, arrestando decine di persone. Il giorno seguente un incendio all'interno del complesso medico ha causato casi di soffocamento tra donne e bambini, con numerosi morti e feriti. Le comunicazioni sono state interrotte e gli sfollati sono rimasti intrappolati all'interno dell'edificio. L'assedio e gli attacchi contro il complesso medico sono andati avanti per due settimane causando 400

morti tra pazienti, sfollati e personale medico.

Il 26 marzo il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione per un cessate il fuoco immediato a Gaza per il mese del Ramadan e il rilascio degli ostaggi israeliani. Tuttavia, la risoluzione, pur vincolante, è stata completamente ignorata dalle parti.

In Cisgiordania sono continuati con frequenza giornaliera raid diurni e notturni, sfociati in arresti e uccisioni anche di minori. Le zone più colpite sono i distretti di Nablus, di Hebron, di Betlemme, di Ramallah e di Jericho.

Le condizioni all'interno delle carceri israeliane per le vittime dei numerosi arresti continuano ad essere degradanti: i prigionieri palestinesi sono privati dei propri Diritti e di ogni forma di tutela attraverso l'utilizzo di strumenti, come la detenzione amministrativa e varie forme di tortura, come riportato dalla testata indipendente israeliana Haaretz.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A marzo, dopo 4 mesi di detenzione amministrativa, è stato rilasciato uno degli esponenti della resistenza popolare nonviolenta, Munther Amira, abitante del campo profughi Aida di Betlemme. Operazione Colomba ha avuto modo di ascoltare la diretta testimonianza dell'attivista, che ha riferito le [gravi torture fisiche e psicologiche](#) inflittele nelle carceri israeliane.

Sono proseguiti raid e violenze in tutti i villaggi da parte di coloni armati in vesti civili o in uniforme militare, supportati da esercito e polizia. È frequente la dichiarazione di *zona militare chiusa* delle molte aree dove i pastori sono soliti pascolare, come le valli di Humra e Khelly e il villaggio di Ar Rakeez, fornendo a giustificazione del provvedimento una documentazione incompleta o errata. Facendo leva su questo ed altri espedienti, i coloni e l'esercito opprimono e cacciano i pastori dalle loro terre e arrestano chi oppone resistenza in tutti i villaggi del Masafer Yatta. Emblematico della dura repressione rispetto a questo momento storico è l'arresto di due donne palestinesi che pascolavano le proprie greggi nei pressi dell'ingresso del villaggio di At-Tuwani.

Le due donne, madre e figlia, sono state ammanettate e bendate dai soldati israeliani, per poi essere portate nella colonia di Susya dove sono state interrogate, prima di essere trasferite alla stazione di polizia di Kiryat Arba, da cui sono state rilasciate la sera stessa.

Aumenta purtroppo anche la targetizzazione nei confronti di attivisti internazionali e israeliane da parte delle forze di occupazione. Si sono infatti

verificati molti casi di detenzioni e arresti di membri dei vari gruppi presenti nella zona.

Il 13 marzo tre volontari di Operazione Colomba, mentre accompagnavano pastori del villaggio di Al-Mufaqqarah a pascolare, sono stati detenuti per diverse ore da esercito, polizia e polizia di frontiera, e dopo quale ora rilasciati. Particolarmente presi di mira sono stati gli attivisti israeliani, con un volontario arrestato e bandito dal Masafer Yatta per due settimane e un altro per due mesi; due attivisti americani sono stati arrestati e banditi dal Masafer Yatta per due settimane, la polizia ha trattenuto i loro passaporti e i loro telefoni.

Il 14 marzo nella scuola di At-Tuwani è stata organizzata la proiezione del film “No Other Land” di Basil Adara, vincitore del festival cinematografico di Berlino (febbraio 2024). Alla proiezione erano presenti molti membri del villaggio da diverse famiglie, giornalisti internazionali e attivisti internazionali e israeliani.

Nel corso del mese di marzo Operazione Colomba ha visitato altre aree nel nord, nei villaggi vicino a Salfit. Durante il viaggio hanno potuto constatare l’evidente limitazione della libertà di movimento alla quale sono soggetti i palestinesi dal 7 ottobre tramite la presenza di strade chiuse, numerosi checkpoint e il blocco dei visti lavorativi. Inoltre le famiglie dell’area hanno espresso la loro preoccupazione rispetto alla prossima stagione di raccolta delle olive - per molti unica fonte di guadagno - vista anche la perdita della stagione precedente a causa della guerra.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il 19 marzo, nel villaggio La Esperanza, è accaduto il [tragico assassinio di Nayeli Sepulveda, 30 anni, e Edison David, 14 anni](#), entrambi membri della Comunità di Pace di San José de Apartadó. Il massacro ha fatto calare una coltre di dolore e tristezza in tutta la Comunità, tra gli accompagnanti internazionali e le persone amiche che da tutto il mondo seguono questi coraggiosi contadini e contadine. Solo a pochi giorni dalla celebrazione del 27° anno di fondazione, resistenza pacifica, lotta per il territorio e la dignità (23 marzo), [mani criminali hanno infierito su due vite innocenti che avevano scelto, nonostante la giovane età, di percorrere un cammino di giustizia, difesa dell'ambiente e della zona](#) sia a livello personale, che a livello comunitario.

La terribile notizia è giunta quando una delegazione, formata da diversi rappresentanti di vari Paesi europei, era giunta in Colombia per festeggiare il compleanno della Comunità di Pace e per rinnovare al governo l'impegno e il sostegno morale ed etico a favore della stessa.

Nelle settimane precedenti al duplice omicidio, la Comunità aveva denunciato una serie di [violazioni della proprietà privata e di danni](#) in un uno dei loro terreni dove sussiste una situazione costante di minacce e abusi in relazione a diverse irregolarità riguardanti, in particolare, la [costruzione di una strada](#).

Il crimine avvenuto ha portato moltissime organizzazioni per i Diritti Umani da tutto il mondo a una pubblica condanna di tanta violenza e impunità. Anche [Papa Francesco, durante l'Angelus, ha espresso la sua solidarietà alla Comunità di Pace](#). Alcuni Ministri del governo insieme a Gloria Cuartas, direttrice dell'Unità di Implementazione dell'Accordo di Pace, hanno organizzato una visita inter-istituzionale sul luogo dell'omicidio. Dall'incontro, tenutosi il 27 marzo, sono emerse alcune proposte tra cui la valutazione della preservazione ambientale dei luoghi dove vive la Comunità e dei titoli di estrazione mineraria che minacciano tali territori, nonché la realizzazione di un atto di perdono pubblico per la storica violenza perpetrata contro la Comunità. Inutile raccontare la difficoltà di tutti e di tutte nel commemorare comunque con orgoglio il ventisettesimo compleanno, giornata in cui si è camminato nelle vie di San José per ricordare e onorare le vite di Nayeli ed Edison. Tra lacrime, canti e parole di cordoglio giunte da ogni parte, i membri della Comunità hanno avuto il coraggio di lasciare spazio ai sorrisi per una vita

vissuta in modo coerente.

Nella giornata del 23 marzo, la Comunità ha nominato riserve ambientali 12 aree che si vorrebbero preservare come tali, anche se le dinamiche legate al tema di restituzione di terra non lo rendono certo.

Ognuna di queste proprietà è stata dedicata a persone e organizzazioni che hanno avuto una relazione speciale con la Comunità, come anche a figure simboliche nel cammino della nonviolenza.

Il territorio dove sono morti Nayeli ed Edison è stato dedicato a Gandhi.

Un arrivo sicuramente difficile, ma importante, quello di Mattia e Martina che sono giunti in Colombia a fianco della Comunità di Pace.

Situazione attuale

L'arduo cammino verso la *Paz Total* continua ad essere caratterizzato da passi in avanti e repentini momenti di stallo. Uno di questi è stato provocato dall'omicidio di Carmelina Yule Pavi, una leader indigena Nasa. Il crimine è avvenuto a Toribio nel Cauca per mano dell'*Estado Mayor de las FARC* (EMC). L'atto è stato definito dal Presidente Petro un [crimine di lesa umanità](#) e ha provocato l'[interruzione del cessate il fuoco](#) bilaterale tra il governo e l'EMC in tre regioni del Paese: Cauca, Nariño e Valle del Cauca.

Dall'altro lato, Petro ha nominato il noto ex-magistrato [Armando Novoa come capo negoziatore dell'equipe di dialogo tra il governo e la dissidenza delle FARC conosciuta come Segunda Marquetalia](#). La *Segunda Marquetalia* è un gruppo armato, nato il 29 agosto del 2019, quando Ivan Marquez, Santrich, Romaña e El Paisa annunciarono che sarebbero ritornati alle armi, nonostante la firma dell'Accordo di Pace con il governo.

Storica, invece, la sentenza emessa dalla Corte Interamericana per i Diritti Umani secondo la quale si riconosce la [responsabilità dello Stato colombiano per aver perseguitato, stigmatizzato e spiato in modo sistematico i membri del Colectivo de Abogados "José Alvear Restrepo"](#) (CAJAR).

Il 18 marzo, infine, è avvenuta ad [Apartadó la visita di Petro](#) che, durante un incontro pubblico, ha fatto riferimento anche alla storia della Comunità di Pace di San José di Apartadó in termini di rispetto del loro processo di Vita e della necessità da parte della Brigada XVII di chiedere loro perdono, in particolare per il massacro accaduto il 21 febbraio del 2005.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Marzo è un mese significativo per la Siria. Il 15, infatti, è stato celebrato il 13° anniversario della rivoluzione. Nelle zone fuori dal controllo del regime, sono state diverse le manifestazioni, concentrate in modo particolare ad Idlib e nei dintorni di Aleppo, così come a Ras al-Ain e Tal Abyad nel nord-est della Siria. Migliaia di manifestanti sono scesi in piazza chiedendo la caduta del regime, libertà e giustizia, e il rilascio dei prigionieri.

Le proteste non sono state solo contro il regime di Assad, ma anche nei confronti di al-Jolani, leader del gruppo Hayat Tahrir al-Sham, affiliato ad al-Qaeda che controlla la città di Idlib. Dopo la rivoluzione è iniziata la guerra che dura da ben 13 anni ed ha devastato il Paese con gravi conseguenze sull'accesso all'assistenza sanitaria, elettricità, istruzione, trasporti pubblici, acqua e igiene. Secondo l'Osservatorio Siriano per i Diritti Umani sono circa 500.000 i morti e 100.000 le persone scomparse.

A ciò si aggiungono 13 milioni di sfollati, di cui 7 milioni interni e 6 milioni richiedenti asilo o rifugiati all'estero.

Per quanto riguarda il conflitto con Israele, si sono intensificati gli attacchi aerei da parte di quest'ultimo nella regione di Aleppo.

Da registrare in particolare quelli avvenuti il 29 marzo che hanno portato alla morte di almeno 42 militari, tra cui 36 soldati siriani e 6 combattenti di Hezbollah. Gli attacchi hanno preso di mira alcuni depositi di armi del gruppo armato libanese. Dopo il raid, il Ministro della difesa israeliano Gallant ha annunciato che gli attacchi nel nord verranno intensificati, aumentando il raggio d'azione e l'intensità contro Hezbollah. Il fronte nord, già teatro di raid contro le milizie sciite sostenute dall'Iran, diventa ancora più caldo, e oltre al Libano si allarga alla Siria.

Libano

Nel mese di marzo sono continuate le tensioni tra Israele ed Hezbollah nel sud e anche oltre la linea di confine, dove fin'ora si erano concentrati gli scontri.

L'esercito israeliano ha lanciato attacchi mirati a Balbeek, a Tiro e nella valle della Bekaa, affermando di mirare su alcuni depositi di Hezbollah.

Una serie di raid aerei israeliani nel sud hanno scatenato lanci di razzi da

parte di Hezbollah rendendo il 28 marzo il giorno più letale in più di 5 mesi di scontri lungo il confine. Cresce il timore internazionale di una possibile escalation del conflitto in tutto il territorio libanese.

L'instabilità e la severa crisi economica del Paese si ripercuotono anche sulle condizioni di vita dei rifugiati siriani tramite discriminazioni e violazioni dei Diritti fondamentali sempre più dure. In questo ultimo periodo si sono registrate diverse chiusure di attività commerciali di siriani con ritiro dei documenti nel distretto di Tripoli; tutto ciò in continuità con la politica discriminatoria contro i rifugiati siriani volta all'espulsione degli stessi verso la Siria.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il mese di marzo si è aperto con l'inizio del Ramadan, un periodo particolarmente sentito e atteso dalla comunità.

Nonostante le difficoltà socioeconomiche e la marginalizzazione dei siriani in Libano, le famiglie del campo vivono questo periodo con gioia e devozione, in una dimensione che diventa ancora più comunitaria. Il Ramadan cambia il ritmo delle giornate che scorrono più lentamente e così anche quelle dei volontari e delle volontarie che trascorrono con le famiglie il momento della rottura del digiuno, l'iftar.

L'inizio della primavera e l'arrivo del bel tempo contribuiscono al ritorno di momenti di svago e gioco all'aria aperta in particolare per i/le bambini/e. D'altro canto, il clima mite crea le condizioni per nuove partenze via mare, in modo particolare verso le coste cipriote. Rispetto al viaggio verso il continente questa tratta risulta essere più veloce ed economica.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

A marzo si sono svolte numerose proteste da parte di medi e grandi agricoltori per il prezzo del grano cileno, stabilito e acquistato con una quotazione molto bassa rispetto a quello importato.

Sta iniziando il grande sforzo statale per procedere con il censimento nazionale.

Il 12 marzo è iniziato il processo a [Hector Llaitul](#) portavoce della CAM (Coordinadora Arauco-Malleco).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il mese di marzo ha visto i volontari di Operazione Colomba presenziare in varie attività.

Il 6 marzo una [delegazione di APG23](#) ha partecipato al dialogo interattivo con il Relatore Speciale David R. Boyd sugli obblighi in materia di Diritti Umani relativi al godimento di un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile, svoltosi presso le Nazioni Unite di Ginevra. Il Relatore Speciale ha presentato i suoi rapporti, tra i quali quello sulla sua visita in Cile dal 3 al 12 maggio 2023.

È stata terminata e pubblicata la nona puntata del [podcast](#), che vede come protagonista la realtà di [Boroa](#) e la sua storia, luogo che ha vissuto numerose lotte e battaglie, fino ad arrivare ai giorni nostri rivendicando in maniera pacifica il territorio formalmente appartenente alla chiesa cattolica.

Nel corso del mese siamo stati presenti a diversi processi e udienze a Victoria e Temuco, dove non sempre la conclusione è stata positiva. Nel tribunale di Victoria si sono susseguite varie udienze, una delle quali ha visto fra gli imputati anche una ragazza minorenni che, insieme alla propria comunità stava coltivando un fondo, rivendicato come appartenente alle terre ancestrali Mapuche, ma che formalmente non è di proprietà della comunità. Dopo il rilascio e la decisione di fissare l'udienza ad aprile, la situazione fuori dal tribunale si è resa [tesa](#). Una pattuglia di "Carabineros" ha cercato di arrestare in maniera brusca alcuni membri della comunità che stavano fuori dal tribunale.

L'intera comunità si è interposta fra le forze dell'ordine e i membri della comunità impedendone l'arresto, questo ha scatenato una reazione di altre

pattuglie e mezzi blindati che hanno cominciato a caricare i pochi presenti, sparare proiettili di gomma e spargere spray al peperoncino senza tener conto di minori, anziani e civili presenti per le strade.

A Temuco abbiamo seguito quasi ogni giorno le udienze di un caso, emblematico in questo momento, che vede come imputato il portavoce della CAM (Coordinadora Arauco-Malleco) [Hector Llaitul](#) Carrillanca, accusato di reati previsti dalla legge sulla sicurezza dello Stato cileno per incitamento e appoggio alla violenza. Durante il processo sono state presentate dall'accusa testimonianze anonime che, insieme alle interruzioni del collegamento online mentre l'imputato stava facendo una dichiarazione, stanno facendo molto discutere sull'attendibilità del processo.

Abbiamo visitato in carcere vari prigionieri Mapuche, tra cui il lonkgo Ñirripil, il werken Pichunhuala e Luis Tranamil; a quest'ultimo è stata confermata la condanna a 32 anni di carcere.

Tra le varie attività abbiamo partecipato alla marcia dell'8 marzo al fianco di alcune donne Mapuche, che tra un coro e l'altro hanno voluto far sentire la propria voce lottando per i propri diritti.

Abbiamo anche conosciuto meglio e intrapreso una piccola collaborazione con la Rete Radiè Resch, associazione di solidarietà internazionale che con una piccola delegazione ha visitato il Cile.

Siamo stati presenti come osservatori ad una fase della '[consulta indigena](#)', proposta da parte della gendarmeria (polizia carceraria) per relazionarsi con i popoli nativi ed arrivare ad accordi e suggerimenti su misure amministrative o legislative, che possano modificare l'attuale regolamento.

All'evento, svoltosi il 20 marzo, si sono presentate alcune comunità Mapuche, che dopo pochi minuti dalla presentazione della giornata, si sono fatte sentire criticando il poco coinvolgimento di altre comunità, e quindi la non rappresentatività della popolazione Mapuche. È stato sottolineato il poco interesse delle istituzioni di aprire un vero dialogo e un processo decisionale congiunto. Le comunità si sono ritirate dopo poco, boicottando così la riunione.

Il 19, 20 e 21 marzo varie comunità di popoli originari provenienti da differenti parti del mondo si sono riunite a Temuco con l'obiettivo di presentare al Presidente cileno Gabriel Boric Font un documento che racchiuda l'autodeterminazione, i parlamenti e la demilitarizzazione, citando il [Trattato di Taphue del 1825](#), di vitale importanza per i popoli nativi e le nazioni indigene.

Il 26 marzo i volontari hanno partecipato ad un'attività al femminile, che ha

visto varie attiviste raccontare le proprie esperienze territoriali di lotta nel Wallmapu nel corso degli anni.

Il 30 marzo siamo stati invitati ad una riunione nell'area rurale di Lautaro con i superstiti o i familiari di persone che negli anni settanta hanno fatto parte dell'[Asentamiento Lautaro](#). Ora si stanno organizzando per ricostruire, grazie ai propri ricordi d'infanzia, la storia dell'*asentamiento* fra gli anni '60 e '70: la disposizione degli edifici, le persone che ci abitavano, gli animali, i mezzi agricoli, in modo tale da poter richiedere legalmente la restituzione del territorio che grazie alla riforma agraria stava rientrando in possesso delle comunità Mapuche e sul quale, durante la dittatura, in molti hanno subito torture e persecuzioni.

Finito l'incontro ci siamo recati al secondo Trawun (riunione), sempre nell'area rurale di Lautaro, dove varie comunità si sono organizzate per parlare di come affrontare la realizzazione delle torri di alta tensione che attraverserebbero il loro territorio. Si è deciso che il 24 di aprile verrà fatta una marcia a Temuco per protestare contro i danni ambientali che il Wallmapu sta subendo da parte dei latifondisti.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Per coloro che risiedono nei campi profughi le condizioni di vita continuano a peggiorare, a partire dagli alimenti che ricevono: molti lamentano la scarsa quantità e la pessima qualità del cibo, che viene consegnato vicino alla data di scadenza o già scaduto, spesso causa di mal di stomaco e infezioni intestinali.

Inoltre, la Grecia ha gradualmente ridotto i benefici statali offerti ai richiedenti asilo e ai rifugiati riconosciuti. Infatti, se durante la procedura ai richiedenti asilo viene offerta un'assistenza finanziaria di circa 90 euro al mese, una volta ottenuto lo status di rifugiato, o un rifiuto, viene interrotto questo supporto economico: i richiedenti asilo in Grecia, quando ricevono l'esito della loro domanda di protezione, che sia un riconoscimento o un rifiuto, perdono qualsiasi tipo di assistenza governativa.

Negli scorsi anni il governo di Atene ha chiuso i pochi programmi di aiuto per i rifugiati, come il programma ESTIA, finanziato dall'Unione Europea, che offriva alloggi in affitto ai rifugiati riconosciuti.

Infine, secondo l'articolo 192 della legge 5078/2023, i richiedenti asilo possono presentare domanda di lavoro dopo due mesi dalla data di registrazione. Ma, oltre alla difficoltà strutturale di trovare offerte di lavoro adeguate che possano portare a un contratto legale, i richiedenti asilo difficilmente riescono a raggiungere il posto di lavoro nei centri urbani vicini ai campi profughi o ad Atene a causa dell'assenza (o quasi) dei mezzi di trasporto ([vedi report dello scorso mese](#)).

Anche per i rifugiati riconosciuti trovare lavoro non è semplice a causa dell'alto tasso di discriminazione, dello sfruttamento lavorativo e della barriera linguistica.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Questo mese i volontari e le volontarie hanno continuato l'attività di incontro con le persone fuori dal campo di Ritsona e di Schisto. Nel frattempo, si è modificata ulteriormente la situazione trasporti: gli unici due bus rimasti sono stati soppressi lasciando le persone nuovamente senza mezzi per raggiungere i centri urbani, in particolare Atene.

Per questa ragione i volontari hanno ripreso l'attività di accompagnamento delle persone residenti al campo di Ritsona alle visite mediche, legali e di altra natura, in città.

Il mese di marzo ha visto anche l'inizio del Ramadan che ha permesso ai volontari di condividere momenti di svago e di convivialità con le persone, spezzando il digiuno (iftar) insieme.

Nel prosieguo delle attività di monitoraggio della situazione dei campi sulla terraferma, grazie alla collaborazione con le Associazioni sul territorio, si è fatto un viaggio esplorativo al campo profughi di Corinto (90 km da Atene): il campo è collocato all'interno della città e ciò facilita l'accesso ai servizi urbani per i residenti. Vicino al campo, inoltre, si trova una delle sedi dell'organizzazione [Luna di Vasilika](#), dove le persone residenti nel campo possono usufruire di un freeshop, spazio ricreativo, scuola di lingue e tanti altri servizi. Rimane cruciale fare rete (networking) con le organizzazioni con le quali si sta strutturando un lavoro di denuncia sulla situazione dei trasporti da e per i campi in questo momento assenti.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]